



Lettera aperta

Ai Direttori Generali

delle Banche di Credito Cooperativo

delle Società del Gruppo Bancario  
Iccrea

loro sede

Egr. collega,

desideriamo rappresentare anche a te, per la responsabilità che è propria del tuo ruolo, l'evidente ed incomprensibile comportamento che la Federazione Nazionale ha reiteratamente agito nell'ambito del confronto negoziale per il rinnovo del Contrattato Collettivo Nazionale di lavoro degli oltre 37.000 dipendenti del Credito Cooperativo, e quindi anche dei tuoi "collaboratori".

A due anni dalla scadenza dello stesso e dopo più di quindici mesi di trattative condizionate da infiniti rallentamenti, continui ripensamenti e periodiche smentite imputabili esclusivamente al comportamento senza precedenti della delegazione trattante di Federcasse, per l'ennesima volta il risultato raggiunto e formalizzato in un testo condiviso al tavolo negoziale in data 22 novembre è stato nuovamente smentito dopo pochi giorni.

Di questa schizofrenia comportamentale ha dovuto prendere atto anche il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il giorno 4 dicembre, in occasione del tentativo di conciliazione preventivo alla proclamazione delle prossime azioni di sciopero e conclusosi negativamente.

Nonostante per lungo tempo la nostra preoccupazione fondata sull'analisi congiunturale e di prospettiva tendenziale della situazione macro economica del sistema paese e delle condizioni strutturali delle BCC, sia stata prima etichettata come allarmistica e poi come non rispondente alla realtà (salvo poi scoprire la loro straordinaria coincidenza con quanto evidenziato dal Governatore della Banca d'Italia il 20 novembre u.s., in occasione della sua partecipazione alla presentazione del volume "Borghi, distretti e banche locali"), avevamo comunque

traguardato un impianto contrattuale coraggioso e innovativo, con un forte baricentro sui temi occupazionali e sul sostegno alla produttività in un'ottica di responsabile assunzione delle criticità reali.

Ci piace inoltre rimarcare che l'approccio solidaristico e universale utilizzato avevano saputo coniugare le tutele reali per i lavoratori, con il presupposto della mutualità praticata e le compatibilità economiche calibrate in funzione della fase attuale.

L'aspetto più grave di questa rottura e proprio per ciò inspiegabile consiste quindi nell'aver affossato questo impianto, che con grandi sforzi e straordinaria lungimiranza eravamo riusciti a costruire durante questi lunghi mesi di confronto, a beneficio della stabilità del sistema e della sua coesione attraverso, ancora una volta, la costruzione di strumenti misurati sulla specificità cooperativa.

Quando la sera del 22 novembre ultimo scorso abbiamo terminato il confronto negoziale, ci siamo lasciati con l'accordo sostanziale sull'insieme delle questioni come documentato dal testo predisposto da Federcasse. Con una unica eccezione: la percentuale delle Rettifiche su crediti (voce 130a CE) da sottrarre al Risultato Lordo di Gestione utile per il calcolo del PDR relativo all'anno di competenza 2011.

A questo proposito, la richiesta di Federcasse sull'insieme dei quattro anni di competenza (2011 – 2012 – 2013 – 2014) era inferiore a quanto da noi offerto complessivamente fatto salvo il solo 2011 che prevedeva una percentuale del 25% anziché del 30%. Quindi, nella sostanza, circa trenta Euro medi a dipendente di differenza.

Ci pareva, quindi, che i dipendenti avessero fatto abbondantemente la loro parte, peraltro ampiamente riscontrata nelle quantità al tavolo negoziale salvo poi, a distanza di pochi giorni, rimettere tutto, di nuovo, in discussione.

Potremmo argomentare che tutti gli altri settori assimilabili hanno rinnovato i propri contratti nazionali di lavoro, anche in questi giorni, ma il punto non è questo.

Ciò che ci preoccupa e che ti dovrebbe preoccupare, è il danno che direttamente e indirettamente viene arrecato al sistema, alle sue aziende ed ai tanti colleghi che assieme a te, ogni giorno, contribuiscono nonostante le mille difficoltà a sostenere le nostre banche, il loro ruolo nel rapporto con le comunità locali.

Come sai nei momenti straordinari, e questo certamente lo è, occorre grande lungimiranza e strumenti per governare i processi con i quali certamente ci dovremo misurare nei prossimi tempi; non sono viceversa utili né il vuoto normativo, né strumenti inadeguati, né incertezze economico fiscali né, tantomeno, ricerche di capri espiatori nei "collaboratori" del Credito Cooperativo notoriamente meno costosi dei loro colleghi delle banche ordinarie e la cui progressione economica da quando è iniziata la crisi rappresenta la parte macroscopicamente più moderata dei costi del sistema.

I tanti problemi già presenti e tendenziali richiederanno coesione da un lato e corresponsabilizzazione dall'altro e tu sai certamente quanto ciò possa essere necessario per superare gli effetti di una fase, che incuba dinamiche destabilizzanti dei rapporti patrimoniali in conseguenza della costrizione dei margini e del deterioramento dell'attività tipica.

E' di tutta evidenza che la pervicace ostinazione di Federcasse ad indebolire le previsioni contrattuali relative ai licenziamenti individuali, oltre a non essere di alcuna utilità per i problemi reali del momento che dovete affrontare giorno dopo giorno, manda un messaggio sbagliato ai lavoratori, che mina la loro motivazione e appartenenza sulle quali si fondano le vere ragioni di differenza del Credito Cooperativo.

In ciò, per il ruolo che svolgi ed affinché tu sia consapevole di quanto sta avvenendo e della inevitabile conflittualità che ne conseguirà, risiedono le ragioni di questa nostra lettera aperta.

Come potrai facilmente verificare anche attraverso la presa visione del documento negoziale già definito e del verbale di mancata conciliazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tutti i nostri sforzi per produrre soluzioni nell'interesse del sistema e conseguentemente dei lavoratori che Vi operano sono stati irresponsabilmente ed incomprensibilmente buttati "al vento".

Tutto ciò non è solamente ingiusto, non è solamente incoerente con la missione "cooperativa" ma è profondamente sbagliato! E' l'opposto di cui ha bisogno il credito cooperativo e delle condizioni della quali tu avrai la necessità per affrontare al meglio, assieme ai tuoi collaboratori, le sfide che ci attendono.

Cordialmente.

Dircredito

Fabi

Fiba/CISL

Fisac/cgil

Uilca

Sincra/Ugl